

III - RICHIESTA DELL'UNIONE ITALIANA DI RIASSICURAZIONE -

L'Unione Italiana di Riassicurazione ha richiamato l'attenzione di questo Istituto su una proposta di modifica nei rapporti di riassicurazione intercedenti tra i due Istituti.

E' noto che, in base ai patti a suo tempo convenuti, l'Istituto non ha obbligo di tenere in deposito presso l'Unione le riserve sui contratti da questa retroceduti, mentre d'altra parte essa è impegnata a tenere a cauzione presso le Compagnie cedenti le riserve sulla quota totale ad essa riassicurata. Ne viene che l'Unione, non trattenendo presso di sé la riserva matematica sulla quota retrocessa all'Istituto, come contro-partita di quella che essa tiene presso la Compagnia cedente sulla stessa quota, viene a costituire due volte detta riserva (presso la cedente e presso l'Istituto).

Ciò costringe l'Unione ad avere una esuberanza di divise estere con la conseguente alea di perdite per l'oscillazione dei cambi.

In vista di ciò l'Unione chiede, che nei rapporti fra di essa e l'Istituto, per i contratti stipulati in valuta estera, si stabilisca un conto che sostituisca agli effetti dei cambi il deposito di riserve nelle valute originali. Tale deposito materialmente non verrebbe fatto ma si terrebbe conto solo dell'eccedenza per ciascuna valuta delle riserve che dovrebbe avere in deposito l'uno dei due Istituti rispetto all'altro per quanto riguarda gli affari reciprocamente ceduti. Tale eccedenza, che di ordinario si dovrebbe trovare presso l'Unione inquantochè essa retrocede all'Istituto un numero di affari in valuta estera superiore a quello che l'Istituto cede ad essa, riportata in lire italiane al cambio del 31 dicembre di ciascun anno, avrebbe come contro-partita un equivalente deposito in lire costituito presso l'Istituto a parziale copertura delle riserve dei contratti in valuta italiana che l'Istituto cede all'Unione. In tal modo si avrebbe ~~sempre~~ l'equivalenza dei due depositi, e quindi praticamente non si avrebbe spostamento di denaro